
I mondi di Tenet

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il nuovo film di Christopher Nolan è una visione malinconico-apocalittica che lascia senza fiato e non ha bisogno di essere capita, ma di essere vissuta dagli spettatori.

Un'affollata sala da concerto. La musica sta per iniziare, ma un gruppo di uomini armati irrompe a farne strage. **L'impatto della prima scena dell'attesissimo film di Christopher Nolan – Tenet –, è vincente.** Lo spettatore entra da subito nel meccanismo di una spy-story che storia di spie lo è fino ad un certo punto. La trama non è nuova: il cattivo russo Sator (**Kenneth Branagh**), odia l'umanità ormai alla deriva ed è deciso ad annientarla, compresi sé stesso e la moglie Kat (**Elizabeth Debicki**). Gli manca solo un frammento di un'arma letale, un algoritmo inventato nel futuro le cui componenti, spezzettate, sono state nascoste in vari punti della terra. Naturalmente i "buoni" agenti 007 vogliono impedirlo: **la lotta agguerrita sarà dentro e oltre il tempo.** Il protagonista nero anonimo coinvolto nella missione (**John David Washington figlio del noto Denzel**) viene aiutato, in modo ambiguo, dal biondo inglese Neil (**Robert Pattinson, quello di Twilight**) nella ricerca di eliminare l'oligarca russo entrando in una dimensione temporale che va avanti e indietro molto più delle mirabolanti scene di lotte, sparatorie, corse, inseguimenti, e così via. Perché **è il tempo il vero protagonista di questo film difficile da definire con precisione. Crepuscolare e malinconico per la possibile fine vicina del mondo e degli affetti, o parabola morale** (l'eroe anonimo vuol salvare la moglie del russo e non per sesso), oppure evocazione di una età in cui l'uomo padroneggerà, come fosse un dio, il tempo a suo piacere? Quanti mondi possibili. Nolan in 150 minuti senza tregua, grazie ad una sceneggiatura precisissima, ad attori curati, alla fotografia mozzafiato, non spara sentenze a vuoto - non si parla nemmeno troppo – e fa vivere lo spettatore in una dimensione altra: che è fisica se si vuole, o cronologica o morale del tempo-che-scorre-avanti-indietro. **Con il dubbio, nella lotta eterna tra bene e male, di non aver capito come andrà realmente a finire o se si dovrà ricominciare tutto da capo.** Più che una spy-story, allora, è una visione malinconico-apocalittica che lascia senza fiato ed ha bisogno più che di venire capita, di essere dallo spettatore "vissuta".